

Cari colleghi, sono anche io un cosiddetto “pianificatore” e come tutti voi sono sconvolto ed arrabbiato per il trattamento riservatoci dai nostri cari albi, per i quali possiamo fregiarci del titolo di architetto solo quando c'è da pagare la rata di iscrizione, e dalle varie legislature che si sono succedute relegandoci ad un limbo di menefreghismo ed umiliazione professionale ormai non più tollerabile. Sono un Pianificatore della prima ora, iscritto nella facoltà di Architettura al primo anno della riforma nel 2001. Vi assicuro che quando è stato istituito il corso le prospettive erano ben altre. I professori e le materie erano le stesse del vecchio ordinamento di Architettura, addirittura i programmi dei singoli esami non erano neanche stati ridotti come prevede la riforma del 3+2. Ci avevano detto che saremmo stati Architetti specializzati in Urbanistica. Così come era stato fino a quel momento con il vecchio ordinamento e come sta riaccadendo adesso che molte facoltà come quella di Genova ha cancellato il nostro corso di laurea per istituire il corso triennale di architettura con indirizzo urbanistico, che prevede un piano di studi identico a quello sostenuto alla triennale di urbanistica con l'unica “insignificante” differenza che dopo puoi sostenere l'esame per il settore Architetto Jr. ed hai la possibilità di iscriverti alla specialistica per diventare Architetto senior. Basterebbero queste premesse per intentare una class action per il risarcimento del danno subito a causa “dell'illecito seriale” prodotto dal ministero dell'istruzione e le facoltà di architettura tutte. Ma le lamentele e le denunce sparse in questo o quel forum (a dire il vero poche rispetto alla portata del problema, e in questo senso bisogna riconoscere il merito di questo gruppo) servono solo ad alimentare l'amarezza ed il rammarico per la situazione in cui ci troviamo. Nel panorama nazionale c'è grande fermento tra le categorie professionali che ruotano intorno all'edilizia e l'urbanistica: il consiglio nazionale dei geometri è riuscito a portare in Senato il famoso Disegno di Legge 1865 senza contare la sentenza 83/1999 del consiglio di stato che gli permette di firmare i progetti in cemento armato con la sola supervisione di un ingegnere o architetto, gli Architetti Junior sono riusciti a rivendicare i loro diritti in materia di progettazione architettonica in zona sismica grazie alla sentenza 686/2012 del Consiglio di Stato mentre ancor di più sono riusciti ad ottenere gli ingegneri grazie alla 1473/2009 ma soprattutto la 686 che chiarisce come il DPR 328/2001 "non modifica l'ambito stabilito dalla normativa vigente in ordine alle attività attribuite o riservate, in via esclusiva o meno, a ciascuna professione" e che "l'elencazione, compiuta all'art. 46 del decreto, delle attività attribuite agli iscritti ai diversi settori delle sezioni A e B dell'albo dell'Ordine degli ingegneri, ha il solo scopo di procedere ad una siffatta ripartizione, individuando quelle maggiormente caratterizzanti la professione, restando immutato il quadro complessivo delle attività esercitabili nell'ambito della professione stessa come già normativamente definito" e che pertanto "le disposizioni vigenti in tema di attività riservate a ciascuna delle citate professioni, rimangono quelle previste agli artt. 51 e 52 del Regio Decreto 23 ottobre 1925 n° 2537" come richiamato dallo stesso comma 2 dell'art. 1 del DPR 328/2001.

In sostanza la suddivisione nei settori A, B e C operata dal DPR 328/2001, sia per gli ingegneri triennali che per gli ingegneri quinquennali, ha unicamente lo scopo di definire una specializzazione prevalente e non quello (contrariamente a quanto creduto fin'ora) di limitare l'esercizio degli ingegneri post DPR 328/2001 all'interno del settore di specializzazione/prevalenza. In definitiva il DPR 328 non può e non inventa nessuna nuova professione. Ovviamente le interpretazioni del DPR 328 sono andate tutte in un'unica direzione fino ad ora, portando l'acqua al mulino delle lobby più numerose e forti politicamente. Vi siete mai chiesti perché nel consiglio di qualsiasi ordine non vi sia neanche un Pianificatore? Eppure noi dovremmo essere più avvezzi, rispetto ad altri, alla “Partecipazione”, le decisioni condivise e le azioni politiche (intese ovviamente in senso lato ed apertivo) se non altro per quella che è stata la nostra formazione universitaria.

Credo che non ci resti che agire, in senso strategico (deformazione professionale). Cerchiamo di organizzarci e di restare uniti per difendere i nostri diritti e le nostre competenze. Credo che la strada dell'esclusività in materia urbanistica sia impercorribile poiché nessuno rinuncerà a diritti già acquisiti (ed è giusto che sia così) anche se i nostri colleghi architetti (e guai a chiamarli tali altrimenti si offendono) hanno acquisito tali competenze con un esame di urbanistica e mezzo di progettazione urbana (lasciamo perdere il governo del territorio). Eppure possono firmare tutto mentre a noi è preclusa la firma anche per alcuni piani come i PUA o i PR che prevedono progettazione architettonica. Come se si possa scindere l'urbanistica dall'architettura e viceversa!! Invece credo che per le ultime sentenze sopraccitate e in base anche al Decreto 137/2012 del Governo Monti in cui si fa riferimento alla libera concorrenza tra professionisti appartenenti ad uno stesso albo, dovremmo rivendicare la possibilità di poterci iscrivere liberamente a qualsiasi settore del nostro albo di appartenenza (previo esame di stato ovviamente). Possibile che noi abbiamo le competenze per sostenere l'esame di stato per agronomo e non di architetto? Ho letto di alcune iniziative come associazioni o sindacati di categoria e le condivido pienamente. L'importante è non disperdere le forze e discutere sulle azioni da perseguire. Bisogna iniziare da qualcosa, iniziamo da questo gruppo, invitate tutti i colleghi della vostra città ad iscriversi e soprattutto discutiamo tutti insieme sulle strategie da adottare per raggiungere obiettivi comuni. Che ne pensate? Quali sono le vostre proposte? Quali credete siano i temi da affrontare utili ad impedire che la nostra figura professionale sparisca definitivamente dal mercato come sta accadendo (con grande gioia dei nostri albi)? Ringrazio dello spazio concessomi e mi scuso con tutti per essermi così dilungato, sperando che questo non sia semplicemente uno sfogo personale ma che possa essere invece un intervento capace di attivare un dibattito mirato principalmente all'azione congiunta.